Luoghi di Sicilia



Periodico on line di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche



PRIMO PIANO

Dalle oasi siciliane un appello per l'Ambiente

PERCORSI NELLA MEMORIA

150° dell'Unità: l'eco di una stagione malvissuta

CULTURA

Mille pagine, interlinea zero: "Terra matta" va in teatro

ANDAR PER VIGNE

"Degustiviae": colori e profumi del Grand Tour

Ogni nuovo numero di Luoghi منافعاً è on line entro la prima decade di ogni bimestre.

Vuoi conoscere comunque la data di pubblicazione in rete? Entra sul sito

e inserisci il tuo indirizzo di posta elettronica: sarà nostra cura avvisarti.

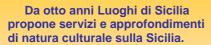
www.luoghidisicilia.it

Periodico on line di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche



7 ottobre 2003 nel Registro delle Testate Giornalistiche del Tribunale di Trapani. Direttore responsabile Alberto Augugliaro

Luoghi di Sicilia





In primo piano, su ogni numero, arte, archeologia, storia, architettura e paesaggio, mostre, ambiente,

Ampio spazio è dedicato anche ai libri, con ampie recensioni sulle novità editoriali che, a vario titolo, hanno a che fare con la Sicilia: saggi, monografie, romanzi, libri d'arte.

Una sezione del giornale è dedicata, poi, agli appuntamenti "di qualità" in giro per la regione: eventi culturali, convegni, esposizioni, teatro, rassegne musicali, manifestazioni enogastronomiche.





E dalla fine del 2007 Luoghi di Sicilia si è arricchita anche di una nuova sezione con servizi e documentari video: uno spaccato siciliano sulle tradizioni, la storia. la cultura.



Per visionare tutti i video è sufficiente entrare nella home page del sito e cliccare in alto a sinistra sul link relativo alla sezione "I nostri video".

www.luoghidisicilia.it

SOMMARIO

EDITORIALE Parte dalla Sicilia la difesa degli habitat **PAG. 4 PRIMO PIANO** Dalle oasi un appello per l'ambiente **PAG. 5**

A un anno dal G8 sull'Ambiente che si svolse proprio in Sicilia a Siracusa, il Wwf sceglie ancora il paesaggio siciliano per le manifestazioni conclusive della "FESTA DELLE OASI 2010". Dalle riserve di TRAPANI E SIRACUSA l'associazione ambientalista lancia l'ennesima richiesta di attenzioni per gli ecosistemi e la biodiversità

sociazione ambientalista lancia biodiversità

AORIA PAG. 10

ione malvissuta

PERCORSI NELLA MEMORIA PAG

L'eco di una stagione malvissuta

A un secolo e mezzo dall'UNITÀ D'ITALIA, ripercorriamo le tappe che portarono alla nascita della Nazione, ma da una prospettiva tutta siciliana, tra diversità d'intenti, alterni sentimenti e contrapposte vicende politiche, economiche e sociali

LIBRI & DINTORNI

PAG. 16

Tra inganni e falsi miti Newton Compton Editori pubblica "IL LIBRO CHE LA MAFIA NON TI FAREBBE MAI LEGGERE", l'ultimo approfondimento di Vincenzo Ceruso su Cosa Nostra: "Oltre l'omertà, le relazioni politiche e le basi culturali dell'organizzazione criminale più potente al mondo"

CULTURA"...antare affare solde all'Africa" PAG. 17



CHIARAMONTE GULFI, Ragusa, 1899: nasceva VINCENZO RABITO, un contadino semianalfabeta che prese la licenza elementare a trentacinque anni, combatté le due guerre, visse gli anni del Ventennio e quelli del boom economico. Il suo diario, pubblicato postumo da Einaudi, diventa ora un testo per il teatro

STORIA E il nuovo paese PAG. 19 chiamerete Santa Elisabetta...

Vi raccontiamo mille anni di Sicilia, ripercorrendo le tappe che portarono alla nascita di un piccolo centro dell'agrigentino, ricco di cultura, tradizioni e dispute nobiliari



ARTE Dove il pensiero diventa forma PAG. 23

& TURISMO "FIUMARA D'ARTE", il "museo" a cielo aperto d'arte contemporanea – che con le sue installazioni abbraccia il territorio di diversi comuni in provincia di MESSINA – rende omaggio all'ultima sua opera, la "PIRAMIDE 38" PARALLELO", con una festa che coinvolgerà poeti, musicisti, danzatori





PAESAGGI Tra parchi, miniere e antichi siti PAG. 24

DA RISCOPRIRE Al via a CALTANISSETA "Luoghi, parole, immagini 2010", l'annuale rassegna di incontri di studio, convegni, viaggi culturali e visite guidate promossi dalla locale sezione di Italia Nostra che quest'anno festeggia i trenta anni di attività

ANDAR PER VIGNE

DAG 26

Colori e profumi del Grand Tour C'è una strada in Sicilia che dalla costa tirrenica a quella mediterranea coinvolge il visitatore in una varietà di esperienze: parafrasando una nota rassegna enologica, l'hanno ribattezzata "Degustiviae", in attesa che venga apprezzata da un turismo più consapevole e informato



DOVE ANDARE Eventi, mostre, appuntamenti

PAG. 30

Luoghi di Sicilia

Periodico *on line* di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche.

> Iscrizione N. 288 del 7 ottobre 2003 nel Registro delle Testate Giornalistiche del Tribunale di Trapani

Editore: Associazione Culturale "Luoghi di Sicilia"

Direttore responsabile: Alberto Augugliaro

Indirizzo internet: www.luoghidisicilia.it

Casella e-mail: redazione@luoghidisicilia.it

Fax: 178.279.0441

Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Le opinioni espresse negli articoli pubblicati rispecchiano unicamente il pensiero dei rispettivi autori.



L'immagine in prima di copertina riproduce un antico mulino a vento ripreso all'interno della Riserva Naturale Orientata delle Saline di Trapani e Paceco, tra le oasi siciliane gestite dal Wwf.

EDITORIALE Parte dalla Sicilia la difesa degli habitat

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2010 anno internazionale della biodiversità. Diversità degli ecosistemi: mari, laghi, fiumi, boschi e ogni ambiente naturale in genere. Diversità delle specie: animali, piante, funghi, microrganismi. E diversità, infine, del patrimonio genetico che caratterizza l'unicità di ogni specie. Nel 1992 al vertice mondiale delle Nazioni Unite a Rio de Janeiro ebbe luogo una delle prime conferenze in cui i rappresentanti dei governi iniziarono a confrontarsi sui temi legati ad ambiente e sviluppo. In quella occasione fu sottoscritto il primo accordo globale per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità. Per la prima volta la salvaguardia della diversità biologica veniva riconosciuta e successivamente sancita dal diritto internazionale come "esigenza comune dell'umanità" e parte integrante dello sviluppo.

Sono trascorsi quasi vent'anni da quell'incontro e oggi è un po' meno complicato intendersi in rapporto alle tematiche ambientali. Le coscienze, soprattutto quelle delle nuove generazioni, sono culturalmente più disponibili al confronto. Tuttavia c'è ancora tanto da fare. E la scelta del 2010 come anno della biodiversità non è casuale. Considerata, infatti, la rapida estinzione di specie e la perdita di habitat, in occasione del vertice mondiale di Johannesburg del 2002, dedicato allo sviluppo sostenibile, i paesi presenti si erano posti come obiettivo il sensibile rallentamento della perdita di biodiversità entro il 2010. Quest'anno, in altre parole, si tratterà di tirare le somme e di fare il punto della situazione per verificare quali comunità hanno agito virtuosamente e quali altre dovranno, al contrario, mettersi al passo. I paesi europei, ad esempio, hanno fatto anche di più, impegnandosi non soltanto a rallentare la perdita di biodiversità, ma anche a bloccare interamente questo processo entro il 2010. L'Italia, purtroppo, assieme a Malta, Cipro, Lussemburgo e Grecia, non è in linea con le aspettative comunitarie perché non ha ancora provveduto a dotarsi di uno strumento legislativo che tuteli la biodiversità. Ed è proprio dalla Sicilia che in maggio è stato lanciato alle istituzioni un grido d'allarme affinché la bio-variabilità venga definitivamente considerata in tutti i suoi aspetti e protetta. All'appello ha dato voce il Wwf dalle riserve siciliane, in occasione delle giornate conclusive della "Festa delle Oasi 2010" organizzata dall'associazione ambientalista. All'argomento abbiamo ritenuto di dare ampio spazio, sin da questo editoriale. Perché la tutela dell'ambiente non rimanga più soltanto una questione astratta e un po' accademica.

> Luoghi di Sicilia

PRIMO PIANO A un anno dal G8 sull'Ambiente che si svolse proprio in Sicilia a Siracusa, il Wwf sceglie ancora il paesaggio siciliano per le manifestazioni conclusive della "Festa delle Oasi 2010". Dalle riserve di Trapani e Siracusa l'associazione ambientalista lancia l'ennesima richiesta di attenzioni per gli ecosistemi

Dalle oasi un appello per l'ambiente



Nella foto una immagine della costa siracusana, sullo sfondo Ortigia. A sinistra si intravede Castel Maniace

E' passato poco più di un anno dal G8 Ambiente che si è tenuto proprio in Sicilia, a Siracusa, nella maestosa cornice di Castel Maniace, il forte a mare realizzato agli inizi del tredicesimo secolo da Federico II di Svevia - che domina l'isolotto di Ortigia. In quell'occasione, come si ricorderà, i rappresentanti dei Paesi che parteciparono al forum internazionale sottoscrissero la "Carta di Siracusa", un documento attraverso il quale le Nazioni firmatarie si impegnavano ad attuare delle politiche ambientali più attente alle tematiche della biodiversità. E' passato un anno, si diceva, e l'Italia – nazione organizzatrice di quel G8, è bene sottolinearlo – non risulta ancora fra i centosessantotto Paesi che, nel mondo, hanno già messo a punto e adottato una propria e specifica strategia nazionale per la tutela e la conservazione delle biodiversità.

Ma è ancora una volta la Sicilia a rendersi protagonista in seno al dibattito sulla salvaguardia degli ecosistemi. Pro-

prio in virtù del suo invidiabile patrimonio paesaggistico e ambientale, infatti, il Wwf Italia ha scelto il "palcoscenico" siciliano per lanciare alle istituzioni il suo ennesimo appello per l'Ambiente. Mentre in tutta Italia, in maggio, si svolgevano le manifestazioni conclusive della "Festa delle Oasi Wwf 2010", in Sicilia - e in diretta televisiva sulla Rai, come a voler suggellare l'ufficialità dell'iniziativa – il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, in visita al Parco del Plemmirio di Sira-



Nella immagine, un mulino a vento all'interno della Riserva Naturale Orientata delle Saline di Trapani e Paceco

cusa, ha ricevuto dai rappresentanti del Wwf un appello per la conservazione della biodiversità. Un documento di tre pagine indirizzato, oltre che al ministro. anche ai presidenti della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati e di quella del Senato. L'Italia, si legge nell'appello, è il Paese più ricco di biodiversità in Europa, con più di cinquantacinque mila specie per la fauna, delle quali poco meno del nove per cento sono seimilasettecento endemiche. diverse varietà di piante con fusto e foglie, quasi trentamila tipi di muschi, funghi, licheni e alghe, sia d'acqua dolce che ma-

Fra i ventisette paesi membri, in Europa, cinque nazioni non hanno ancora provveduto a dotarsi di uno strumento legislati-

vo che tuteli le biodiversità. Oltre all'Italia, appunto, come anticipato, nella lista nera ci sono Lussemburgo, Malta, Cipro e Grecia. Ma torniamo a Siracusa e alla sua "Carta" del G8. I Paesi firmatari avevano riconosciuto "il ruolo chiave della biodiversità e degli ecosistemi per il benessere umano". Ed è da questa semplice manifestazione d'intenti che il Wwf rilancia dalla terra di Sicilia un invito al Parlamento, affinché approvi una legge quadro che sancisca i principi fondamentali per una tutela mirata e consapevole delle risorse ambientali. Tra l'altro, si legge ancora nel documento del Wwf, non occorre neppure star lì a definire punto su punto le diverse norme dello strumento legislativo. Tant'è che esistono già delle direttive comunita-

rie. Si tratterebbe soltanto di applicarle, definendo certamente nel dettaglio una pianificazione territoriale a livello regionale e provinciale che guardi alle specificità dei diversi paesaggi. Una cosa appare, tuttavia, certa, come ribadito nell'appello consegnato alla Prestigiacomo: la conservazione della biodiversità passa, innanzi tutto, da una opportuna "limitazione della conversione urbana dei suoli nella pianificazione paesaggistica". Ed è da lì che bisogna partire per non incidere ancora sugli equilibri dei nostri territori.

Per troppo tempo ci siamo serviti dei nostri luoghi guardando esclusivamente – ed egoisticamente – alle nostre esigenze e alle necessità contingenti di sviluppo e di progresso. Abbiamo creduto di poter as-



Nella foto, l'area d'accesso all'oasi delle saline a Trapani. La riserva, come indicano bandiere e striscioni, è gestita dal Wwf

soggettare la Natura e l'Ambiente ai nostri bisogni. In una visione certamente egocentrica dell'umanità. Ma la Natura ha i suoi tempi. Lenti. Sorprendentemente lenti, se messi a paragone con il rapidissimo progresso dell'uomo a partire dalla Rivoluzione industriale. E l'Ambiente non riesce ad adeguarsi a questi ritmi imposti dall'uomo.

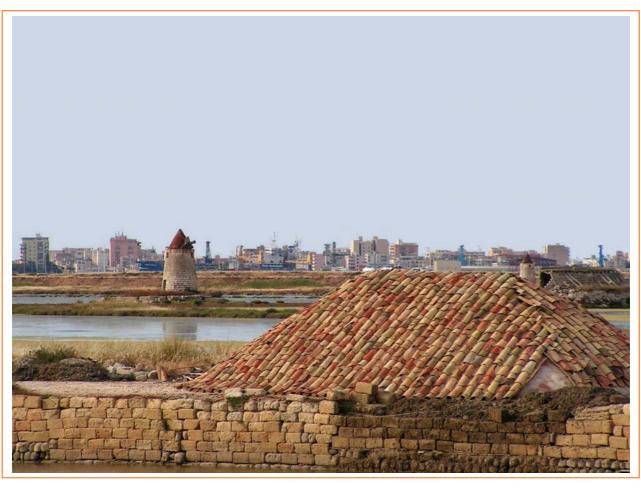
Numero 79/80

Ecco il cuore del problema: abbiamo corso troppo e troppo in fretta. E adesso diventa imperativamente necessario riconsiderare le nostre abitudini. Non dobbiamo farlo per noi – il problema, a ben osservare, non sarà nostro – ma per le generazioni future. Ma questa consapevolezza costituisce, invero, una aggravante, nell'ottica di quella ipocrisia e di quel malcelato egoismo che ci contraddistinguono.

Tra le altre istanze del documento del Wwf. troviamo la "definizione di metodologie per promuovere la partecipazione delle comunità locali e la valorizzazione dei saperi tradizionali nella gestione sostenibile della biodiversità". E in un momento storico caratterizzato dai processi di globalizzazione, la riscoperta in chiave ambientalista dei "saperi tradizionali" consentirebbe per un verso di aiutare gli ecosistemi, facendo riscoprire quel rapporto genuino e autentico dell'uomo con il proprio territorio. E poi darebbe un contributo significativo alla conservazione del patrimonio culturale endemico, unico e irripetibile, fatto di saperi, tradizioni, saggezza popolare e mestieri in estinzione. Quegli stessi mestieri di un tempo che, tra l'altro, sono

stati anche inseriti tra i Beni immateriali del Patrimonio del-l'Umanità tutelati dall'Unesco. Un motivo in più, allora, per restituire senso e significato alle tradizioni, sapendo di contribuire, in questo modo, a investire per un futuro con qualche incognita in meno, almeno per quanto attiene alle risorse ambientali. E non è poco.

Ma per raggiungere questi obiettivi occorre il contributo di tutti. Di ciascuno di noi. Ed è per questa ragione che, ancora nel documento del Wwf indirizzato al Governo, si legge della necessità di una "grande azione culturale, di formazione, di informazione e sensibilizzazione" della quale le istituzioni, a livello nazionale, regionale e locale dovrebbero farsi carico perché "la conservazione della biodi-



Nella immagine, ancora uno scatto delle saline trapanesi. In primo piano un cumulo di sale protetto da tegole in terracotta

versità non è attuabile se le comunità e i singoli individui non prendono coscienza del suo valore, del legame che hanno con essa, degli effetti causati dai loro comportamenti sulle varie componenti della diversità biologica: naturalistica, economica, sociale e culturale".

All'altro capo della Sicilia, a Trapani, nel corso della stessa diretta televisiva (anzi, per amor di cronaca, è da qui che si svolgeva la trasmissione), a dar manforte alle richieste del Wwf c'era uno dei padri storici dell'associazione ambientalista, Fulco Pratesi, presidente onorario del Wwf. Le telecamere, stavolta, erano puntate su di un'altra magnifica oasi siciliana, la Riserva Naturale Orientata delle Saline di Trapani e Paceco, istituita quindici anni fa e

affidata in gestione proprio al Wwf. La riserva trapanese, oltre ad assicurare continuità alla tradizionale estrazione del sale (i mestieri di un tempo cui si accennava prima), sotto l'aspetto ecosistemico rappresenta un insostituibile bacino umido utilizzato per la nidificazione da molte specie d'uccelli migratori.

Ha detto Pratesi, proprio mentre in Sicilia si celebrava il centocinquantesimo dell'Unità d'Italia: "Visitare le Oasi, ammirare da vicino lo spettacolo della natura, toccare con mano l'impegno della nostra associazione che da quaranta anni difende trenta mila ettari di territorio dalla speculazione e dal degrado: anche questo è un modo per festeggiare l'Unità d'Italia". Poi ha spostato l'accento sulla necessità di in-

formare, aggiungendo: "Solo gli uomini costruiscono ancora barriere fisiche e ideologiche. L'invito del Wwf è quello di conoscere da vicino la natura di questo Paese, perché attraverso la conoscenza nasce la consapevolezza del suo valore e della sua unicità". Ed il valore aggiunto del nostro patrimonio ambientale, sottolineamo noi, è costituito proprio dalla sua unicità. Ecco perché è importante che fattori esterni ed artificiali non vadano a intaccare irrimediabilmente i delicati e complessi equilibri dei diversi habitat. Anche perché la nostra pretesa di poter controllare il corso della Natura è destinata a rivelarsi fragile e priva di fondamento: la Natura obbedisce soltanto alle proprie regole.

Alberto Augugliaro

Ma che cosa si intende per biodiversità?

Ritengo necessaria una piccolissima premessa per esigenza di chiarezza. Il termine biodiversità, ormai ampiamente accettato ed utilizzato nel nostro paese è purtroppo una brutalizzazione semantica del suo corrispettivo anglosassone che, anche se con minore assonanza, andrebbe tradotto come bio-variabilità, perché il concetto di diversità implica un paragone che in questo contesto manca del secondo termine.

Diversi milioni di anni fa l'iniziativa di un primate che per ragioni pressoché ignote decise di scendere dal suo albero diede origine a una bella e lunga storia... Il processo evolutivo, lungo miliardi di anni, ci ha consegnato un pianeta che, nell'intero universo conosciuto, non ha paragoni in bellezza e complessità. A tal punto che i nostri sforzi per cercare di capirne dinamiche e strutture non si sono spinti al di là di una molto superficiale conoscenza che niente ha da condividere con l'intima essenza della vita e del suo funzionamento. Talvolta facciamo grandi puntuali scoperte e crediamo che il "grande libro" si spagini davanti a noi, ma solo finché non ci scontriamo con le mille domande che ogni mossa ci prospetta. Un piccolo passo è stato fatto nella direzione giusta, allorché il piccolo uomo si è reso conto, pur senza percepirne l'anima, dell'importanza della variabilità espressa e potenziale delle forme vitali. La biodiversità è il segreto della creazione. E anche l'arma che da qualche miliardo di anni consente alla "vita", nel suo più puro ed imparziale significato, di continuare a raccontarsi. La biodiversità è il risultato di un lunghissimo processo evolutivo nonché un importantissimo source per

quegli adattamenti a cui la vita stessa sarà ineluttabilmente chiamata a rispondere.

Ci sono dei fortissimi legami tra gli attori della vita, ma ci sono dei processi che noi non comprendiamo, perché il nostro metro è la logica, la matematica. D'altro canto, la ragione stessa è stata creata dalla natura che è quindi libera di esserne al disopra. La Bio-diversità è una di queste forti espressioni della natura, presente e osservabile in tutte le scale, ed in ognuna di queste propone dei *patterns* di straordinaria importanza.

Le piccolissime strutture di cui è composto il DNA sono infinitamente complesse ed incredibilmente ridondanti perché in sé nascondono una moltitudine di informazioni inespresse che solo nel momento opportuno, solo quando saranno premiate da un netto successo evolutivo, prenderanno forma e vita. Gli acidi nucleici hanno una forte variabilità e questo conferisce loro una straordinaria capacità di adattamento che ha permesso, tramite processi di evoluzione e selezione, di generare cellule, tessuti, specie perfettamente proporzionate a un contesto, se pur abiotico, altrettanto mutevole. Il numero



Le api sono tra le specie maggiormente monitorate dagli studiosi. La loro estinzione, paventata da taluni rilevamenti, avrebbe conseguenze disastrose per il pianeta Terra

di specie presenti in un areale, le forti tensioni che si generano nei processi competitivi e la differenziazione delle nicchie ecologiche non sono che una palese espressione di quanto la biodiversità sia stata ed è ancora il fulcro della resilienza dei nostri sistemi biologici. Dal microscopico all'immensamente vasto molto poche sono le differenze. Il grande contenitore in cui viviamo non è che una grande cellula che deve adattarsi a continui mutamenti, talvolta naturali, talvolta da noi colpevolmente indotti.

Le grandi epidemie, negli ultimi anni sempre più frequenti, sono frutto della semplificazione dei sistemi, della riduzione di biodiversità. Una piccola "pest" non sarebbe in grado di distruggere la produzione mondiale di grano se questa mantenesse la varietà di specie che le diverse fasce geografiche e climatiche hanno generato nel tempo. Ciò accade quando l'esigenza di produzione di massa impone il successo di una sola specie - per ragioni non certo ecosostenibili, spesso di carattere economico – che, se attaccata, non ha più alcun serbatoio di adattamento e quindi resistenza.

Gli esempi sono innumerevoli. La variabilità biologica dunque non trova importanza solo in una sterile ragion d'essere, ma la sua riduzione può avere ricadute davvero disastrose sui nostri ecositemi, ed in particolare su quei servizi eco-sistemici da cui, come ogni altro singolo vivente, l'uomo dipende. Sono i servizi offerti da un buono stato di salute dei sistemi biologici, posti in essere solo in uno stato di equilibrio: si badi bene però che il nostro concetto di equilibrio immobile, ibernato, per la natura è sinonimo di morte. L'equilibrio della vita si esplica attraverso successive e continue situazioni di instabilità a cui solo la complessità, solo l'adattabilità, la diversità biologica sono in grado di dare ordine.

...quel primate decise di camminare su due zampe, questo lo premiò, dentro di sé aveva ancora un grandissimo potenziale di variabilità, di adattamento... così tanto che ora è qui a raccontare e leggere della sua storia.

Dott. Roberto Mazzeo
Campus Scientifico Università di Urbino
Facoltà di Scienze e Tecnologie

PERCORSI NELLA MEMORIA A un secolo e mezzo dall'Unità d'Italia, ripercorriamo le tappe che portarono alla nascita della Nazione, ma da una prospettiva tutta siciliana, tra diversità d'intenti, alterni sentimenti e contrapposte vicende politiche, economiche e sociali

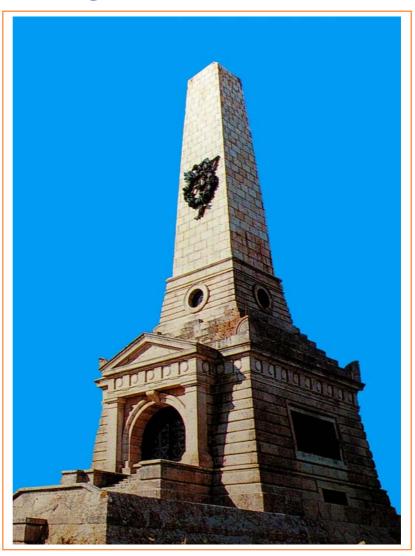
L'eco di una stagione malvissuta

L'attributo "malvissuta" riferito all'Unità d'Italia è davvero intrigante perché, a voler considerare una sorta di disagio psicologico, ne dovremmo ricercare le cause nel dominatore di turno, ivi compreso il Savoia, cui andrebbero attribuite, inoltre e naturalmente, tutte le responsabilità in ordine alle conseguenze economiche, politiche e sociali delle dominazioni e del disagio medesimo.

In realtà, guardando all'ultima "dominazione", quella dei Savoia, non si può parlare di dominazione "brutta, sporca e cattiva" che si sarebbe abbattuta sull'isola abitata da un popolo disposto o costretto ad essere sottomesso sì da provocarne comunque disagio o avversione.

L'unità, o per meglio dire l'annessione al Regno di Sardegna, preparatoria per la proclamazione del Regno d'Italia fu vissuta con sentimenti e propositi diversi, anche contrapposti e strutturalmente conflittuali dalle diverse, contrapposte ed anche conflittuali parti della società siciliana.

Il decreto garibaldino del 2 giugno 1860 sulla concessione delle terre ai contadini aveva provocato un'esplosione d'entusiasmo tra le masse contadine e proletarie. Il medesimo decreto fu, per ovvi motivi, malvisto, osteggiato e, in definitiva, non applicato dai potentati baronali e mafiosi. Si riprodusse, in sostanza, il mo-



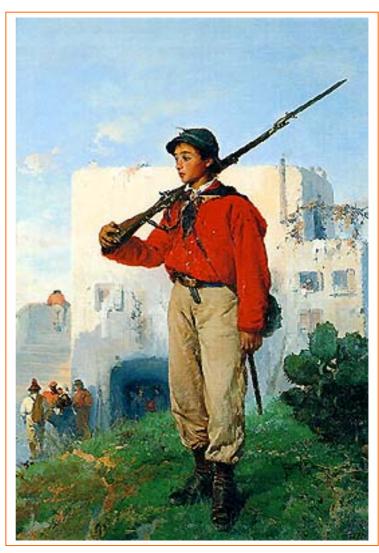
Nella foto, il monumento-ossario di Calatafimi, in provincia di Trapani, teatro di una battaglia fra i Mille di Garibaldi e l'esercito dei Borbone

dello dei rapporti tra i potentati siciliani e quelli "stranieri": con i Savoia le cose sarebbero andate come con tutti quelli che, prima dei Savoia, avevano ritenuto di comandare dalle parti di Palermo. Data "A" la classe dell'aristocrazia feudale siciliana e "B" la dominazione straniera, compresa quella dei Savoia, "A" avrebbe ricono-

sciuto formalmente "B" se "B" avesse riconosciuto sostanzialmente "A". In altri termini, i potentati siciliani, di volta in volta, ritennero garantire i loro interessi di classe, i loro privilegi, riconoscendo la sovrastruttura istituzionale del momento, purché essa non modificasse la struttura economica e sociale dell'isola. Si vede bene come le cause remote, profonde, decisive dell'arretratezza della Sicilia risiedono nell'immobilismo, nella staticità secolare in cui la società siciliana è rimasta bloccata non certo per responsabilità degli altri, ma, piuttosto, per responsabilità degli stessi ceti dominanti siciliani. Nel 1860 si trattò, allora, di un disagio già vissuto altre volte ed altre volte superato con quel patto tra "A" e "B" di cui sopra.

Il 19 ottobre 1860 i notabili siciliani, tra cui Amari, Ferrara, La Lumia, Perez e Ugdulena, costituirono un Consiglio di Stato al fine di presentare al nuovo Stato quali fossero i bisogni irrinunciabili e peculiari della Sicilia e studiare come conciliarli con quelli generali dell'Italia unita.

Cavour e Vittorio Emanuele II non vollero neanche prendere in considerazione la richiesta di uno "status di autonomia" dei poteri locali, ma pretesero lo svolgimento immediato dei plebisciti. In pratica, dopo i plebisciti del 1860, il baronaggio politico, cioè la classe dirigente siciliana, si strutturò in due correnti: i liberali unitari che riconobbero le istituzioni del regno d'Italia e i principi della legalità statale e i liberali autonomisti, rappresentanti, questi ultimi, della vecchia aristocrazia fondiaria supportata ed alleata, come si scriveva prima, con la borghesia agraria e cittadina di stampo mafioso. Nel suo insieme costituì una vera e propria opposizione mafiosa, in apparenza condiscendente con i Savoia in funzione antigaribaldina per paura di una ripresa della rivoluzione sociale, in realtà e comunque ostile e per nulla



Nella foto, un garibaldino in un dipinto di fine Ottocento

disposta a mollare sull'esclusiva facoltà di gestire in piena autonomia i propri interessi sulla Sicilia.

Ecco l'altra tendenza a separare, ad isolare, a dirigere la società siciliana verso destini diversi: aristocrazia e borghesia mafiosa alleati contro le classi popolari e contadine: non più e non solo Sicilia contro Italia, ma anche pezzi di Sicilia contro altri pezzi di Sicilia.

"Purtroppo finirono per avere la meglio il ricatto dei potentati baronali e mafiosi e le intimazioni moderate del fronte di Cavour e di Vittorio Emanuele II (alle quali Garibaldi, pressato dal liberale Giuseppe La Farina, non poteva sottrarsi) e il sottile calcolo (da attribuire soprattutto a Francesco Crispi che era la mente politica della spedizione) delle opzioni politiche e di classe da prescegliere per vincere la guerra".(Marino. Storia della mafia. p. 33)

Riguardo al "malvissuto" proletario e contadino si trasformò nelle stragi di Bronte, Alcara Li Fusi, Nicosia, Polizzi, ecc., ove risultarono preminenti, ancora prima di quelle savoiarde o garibaldine, le responsabilità dei "cappeddi" con le loro faide interne e nel conflitto mai risolto con i



Nelle immagini, da sinistra, i ritratti di Camillo Benzo Conte di Cavour e di Vittorio Emanuele II

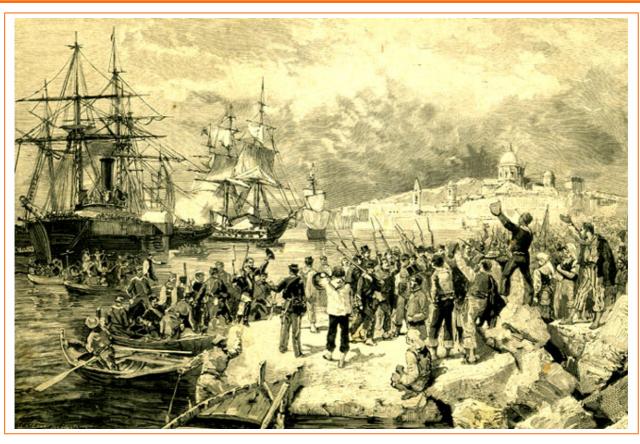
"coppola". "Fra l'altro (Cavour) affidò l'amministrazione dell'isola a dei nemici giurati di Garibaldi, dimostrandosi partigiano fin dall'inizio, ignorando la popolarità dell'ex dittatore e provocando così un'amarezza che fu tanto deleteria quanto inutile". (Mack Smith. Storia della Sicilia medievale e moderna. 1970). Adottò la procedura dell'ammonizione che praticamente ridusse il destinatario di tale provvedimento in uno stato di inequivocabile isolamento, quasi si trattasse di un appestato che, come tale, fu impedito dalla possibilità di stabilire relazioni di qualsiasi tipo, ivi comprese quelle lavorative. "Gli si negava l'acqua e il sale. Operaio non aveva più lavoro; domestico non era più accetto; impiegato non era più gradito. Intanto doveva presentarsi ogni settimana al delegato e fargli costatare che si era dato

a un lavoro. Quanto al regime del domicilio coatto, introdotto con la legge del 17 maggio 1866, era così temibile che, a detta del generale Cadorna, migliaia di contadini, credendosi in pericolo di essere arrestati e confinati a domicilio coatto, preferivano darsi alla macchia e costituirsi in bande armate". (Renda, Storia della Sicilia. Sellerio. Palermo. 1999). Adottò una pressione fiscale feroce, impose la leva obbligatoria, non fece nulla per riconoscere alla Sicilia la forza di certi aspetti della sua tradizione.

"Le operazioni del generale Giuseppe Govone e del prefetto, generale Giacomo Medici, tendenti a catturare i numerosi renitenti alla leva, vedono i rastrellamenti d'intere province della Sicilia occidentale, l'assedio e l'occupazione *manu militari* di città e paesi, la persecuzione dei parenti dei

renitenti con l'applicazione di un concetto di responsabilità collettiva delle comunità di fronte all'autorità militare, la quale utilizzando e teorizzando questi sistemi finisce per conseguire il risultato opposto a quello voluto, aggiungendo al già enorme numero dei renitenti e dei disertori (26.000 al 1863) una vasta fascia di persone resesi latitanti proprio in occasione e in conseguenza delle azioni (che non è esagerato chiamare terroristiche) dell'esercito". (Lupo. Storia della mafia. 2004)

Alimentò, così, il malcontento, che si trasformò ben presto in intolleranza e in odio alla luce d'alcuni fatti di particolare gravità: la sventurata sorte toccata ad Antonio Cappello, torturato a morte con 154 bruciature per non essere creduto sordomuto alla visita di leva, l'incredibile storia di Annetta Bommarito, 13 anni,



La foto riproduce una china di fine Ottocento che documenta lo sbarco dei Mille a Marsala, in provincia di Trapani

costretta a subire ripetute, gravissime pressioni a sposare una persona che lei non amava e per questo tirata fuori dal monastero, il conflitto tra il prefetto Tajani ed il questore Albanese, colluso con la malavita.

Di motivi per "vivere male" l'unità, quindi, se ne produssero ad iosa, ma questi ultimi possono essere pure considerati, per così dire, naturali nella fase di avvio di nuove istituzioni, di regolamenti della vita pubblica, dell'economia. Ciò che è davvero rimarchevole non è, perciò, la forma o le forme repressive del nuovo Stato. quanto, piuttosto, l'atteggiamento delle classi dominanti della Sicilia, rispetto a casa Savoia. Si trattò, come già visto, di un atteggiamento costantemente attento alla difesa e alla salvaguardia dei propri interessi e privilegi che si tradusse "politicamente"

in sospetto, boicottaggio, opposizione fino ad assumere forme di strumentale appoggio alle istituzioni del nuovo Stato.

Tra il 1874 ed il 1876, nel passaggio dalla Destra Storica alla Sinistra depretisiana e poi crispina, il blocco di poaristocratico-borghesemafioso conquistò il potere sostenendo la Sinistra, accreditandosi come blocco d'ordine e di legalità. Esso aveva chiesto a Minghetti, ormai al tramonto della sua storia politica, di aumentare il contingente di militi a cavallo; in realtà chiedeva allo Stato un maggiore intervento finanziario per tutelare e difendere i propri beni e proprietà, ma quando il prefetto Malusardi ritenne di battere oltre che i briganti, anche l'alta mafia, accorse in difesa, come già detto, del marchese Tommaso Spinola,

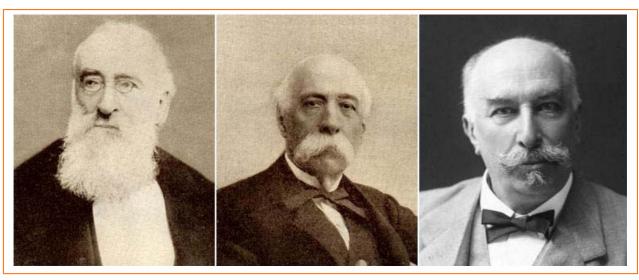
funzionario corrotto e colluso con la mafia. E così pure l'Unità risultò "malvissuta dai Fascianti che videro in Crispi il difensore degli interessi mafiosi, borghesi ed aristocratici. Questi interessi furono difesi anche quando Vito Palizzolo, deputato e amico personale di Crispi, fu condannato a trent'anni di galera dal Tribunale di Bologna come mandante dell'assassinio di Emanuele Notarbartolo. Naturalmente la borghesia agraria mafiosa e cittadina, l'establishment siciliano, dai latifondisti al personale politico parlamentare non poté tollerare un "affronto" così grave in considerazione che il caso "Notarbatolo - Palizzolo" aveva coinvolto tutta l'opinione pubblica nazionale. Il non dimenticato sicilianismo, con tutte le sue venature autonomistiche



Ancora un disegno sulle battaglie fra garibaldini e borbonici: teatro della contesa è, stavolta, la città di Palermo

e secessionistiche, si rivelò ancora una volta un "Comitato pro Sicilia" costituito da deputati, intellettuali, cavalieri, avvocati, notai, latifondisti e rappresentanti della vecchia aristocrazia che, in pratica, minacciavano la secessione dallo Stato. Giolitti rispose agli strilli isterici della "bella" società siciliana, con un atteggiamento di autentica e classica realpolitik, facendo sapere che se a quella bella gente la mafia andava bene, che se la tenessero pure ben stretta, purché la bella gente continuasse a votare e a fare votare per l'altrettanto "bella" congrega liberale. E così andò; infatti, la rappresentanza parlamentare siciliana, sia alla Camera dei Deputati, sia al Senato, costituita in maggioranza da aristocratici e latifondisti, assicurò a Giolitti un solido sostegno. "La politica italiana era per lui in egual misura incomprensibile ed immutabile ed egli era un uomo politico troppo accorto per sostenere delle riforme che non avrebbero suscitato che risentimento. Il prepotere dei capi non poteva essere infranto e dunque era meglio accettarlo con buona grazia". (Mack Smith, 1970). Come dire che il male alla Sicilia fu scientificamente procurato dai soliti potenti e prepotenti. "Il blocco agrario aveva dunque sulla vita politica e sociale isolana un controllo pressoché totale, e di tale posizione di forza si avvaleva sul piano nazionale, influendo sulla formula degli equilibri parlamentari e politici in senso decisamente conservatore". (Renda. 1999) Come se ciò non bastasse, ad aggravare ancora di più le prospettive di sviluppo della Sicilia, già pesantemente

compromesse dalla grettezza e dall'egoismo della sua rappresentanza parlamentare, ecco l'altro aspetto della questione: il sicilianismo, cioè quell'atteggiamento tendente ad attribuire la responsabilità del mancato sviluppo, o, comunque, della diversa velocità nella crescita, allo Stato ed alle regioni del Nord. Si ritenne, inoltre, di non indagare sulle cause, anzi si scelse di nasconderle e, in definitiva, di giustificare le manchevolezze ed inadempienze della classe politica siciliana. Giolitti non poté fare altro che assecondare le esigenze del blocco agrario, lasciando senza sbocco e senza speranza tutte le altre. Passato Giolitti e passata la guerra il solito blocco osteggiò i Decreti Visocchi e Falcioni per la concessione di terre ai reduci e guardò con interesse alla minuta compagine fascista per



Nelle foto, da sinistra, Agostino Depretis, Francesco Crispi e Giovanni Giolitti

valutarne l'affidabilità in funzione antiliberale. Con il fascismo al potere Mussolini tranquillizzò latifondisti e mafiosi ritirando i decreti assassini del latifondo, ma ritenne di liberarsi del condizionamento di latifondisti mafiosi l'operazione, come si sa bene, gli riuscì solo a metà. In ogni caso il blocco di potere aristocratico-borghese-mafioso che era stato associato al potere da Depretis, Crispi e Giolitti e che in un certo senso, con Mussolini, fu indotto a "mordere il freno", caduto il fascismo, divenne immediatamente antifascista, neanche più liberale, ma democristiano.

Nel secondo dopoguerra la "malvissuta Unità" produsse l'autonomia siciliana, il successo della tesi riparazionistica e la promozione del Sud come "questione meridionale". Essa si materializzò, oltre che come E.R.P. (European Recovery Program) nella Cassa per il Mezzogiorno. Sia nell'uno come nell'altro caso non una lira fu destinata allo sviluppo delle infrastrutture industriali, malgrado l'A.R.S. avesse prodotto un proprio piano industriale che fu praticamente boicottato

dal governo centrale. A questo scontro Nord-Sud s'integrò quello tra capitale pubblico e capitale privato quando dalle parti di Gela si scoprì il gas metano. Non si trattò semplicemente di difendere un progetto "siciliano" di sviluppo prodotto da istituzioni politiche, amministrative finanziarie siciliane dall'attacco dei gruppi capitalistici del Nord (Montecatini, Gulf Italia Company), ma anche di difendere il capitapubblico rappresentato dall'E.N.I. di Mattei.

Il Presidente di Sicindustria, La Cavera, pose al primo posto l'insopprimibile esigenza di garantire lavoro ed occupazione per i siciliani, illustrò il ruolo della società finanziaria siciliana (SOFIS) che avrebbe potuto partecipare fino al 25% alle nuove iniziative private e con gli enti pubblici senza limiti di partecipazione azionaria. Soprattutto quest'ultimo argomento gli impedì di diventare presidente della SOFIS: la sua preferenza per l'ENI, per il capitale pubblico, lo tolse di mezzo. Sturzo, contrario a Mattei, gli comunicò per iscritto la sua opposizione, anche la DC nazionale, il PLI, la Confindustria, tutti schierati in difesa del capitale privato, espressero la loro opposizione a La Cavera, che fu pure espulso dalla Confindustria: preferire l'ENI equivaleva a fiancheggiare il capitale pubblico, significava parteggiare per i comunisti, quindi, porsi in antagonismo agli interessi del capitale privato.

I nuovi gruppi di potere, non più aristocratici e/o latifondisti, ma legati al "nuovo" degli investimenti, del capitale, delle speculazioni edilizie, bancarie, della gestione pura e semplice del potere continuarono ad utilizzare i medesimi ingredienti della violenza e dell'astuzia, cioè mafiosi, per la soddisfazione dei propri interessi e privilegi.

Conseguenze ed effetti di un rapporto costruito tra Palermo e Roma su un modello mafioso sono tuttora sotto gli occhi di tutti quelli che vogliono vedere.

Elio Camilleri

BIBLIOGRAFIA

GIUSEPPE CARLO MARINO, Storia della mafia, Newton & Compton, 1998 DENIS MACK SMITH, Storia della Sicilia medioevale e moderna, Laterza, 1970 FRANCESCO RENDA, Storia della Sicilia, Sellerio, 1999

SALVATORE LUPO, Storia della mafia, Donzelli, 2004 LIBRI & DINTORNI Newton Compton Editori pubblica "Il libro che la mafia non ti farebbe mai leggere", l'ultimo approfondimento di Vincenzo Ceruso su Cosa Nostra: "Oltre l'omertà, le relazioni politiche e le basi culturali dell'organizzazione criminale più potente al mondo"

Tra inganni e falsi miti

Esistono diversi luoghi comuni sulla Sicilia e i suoi abitanti. Tra questi ce n'è uno che vorrebbe il siciliano tendenzialmente ed etnicamente proiettato a rappresentare una sorta di modello idealtipico della illegalità, del malaffare, dell'arroganza, del disprezzo delle istituzioni e di ogni forma di potere costituito. E tutto questo in ragione di concause socio-antropologiche, storiche, economiche, ambientali, E naturali, persino. Come dire: "siciliani" si nasce, non si diventa. Ecco, questa è una di quelle leggende metropolitane che Vincenzo Ceruso smentisce senza mezzi termini nelle pagine del suo ultimo lavoro editoriale. "Il libro che la mafia non ti farebbe mai leggere" (Newton Compton Editori, pagine 336, euro 14,90) promette sin dal titolo di andare ben al di là delle diffuse argomentazioni di senso comune, alimentate da quei "poteri forti" che hanno interesse a far passare una immagine preconfezionata di "Cosa Nostra". Scrive Ceruso: "Quella che comunemente viene definita 'mentalità mafiosa' non era il portato naturale di individui predisposti alla violenza, all'illegalità e all'omertà, ma consisteva nel risultato di un'azione modellatrice sul corpo sociale: la mafia ha prodotto la mentalità mafiosa. Non solo, ma una particolare idea di mafia, quella che la vedeva come espressione violenta e anarcoide delle classi popolari, è stata la costruzione, in certa misura consapevole, di un'immagine del consorzio criminale da parte delle classi dirigenti".

Attingendo a un vastissimo apparato bibliografico, l'autore ripercorre con rigore storico svariate tappe del sodalizio criminale sin dalle sue origini. Smentendo, anche qui, certe valutazioni che vorrebbero una distinzione tra una mafia così detta "buona", quella agraria e delle origini, e quell'altra degli affari, degli appalti, delle estorsioni, dei traffici internazionali di stupefacenti e quant'altro. La distinzione è soltanto di natura etimologica perché – spiega Ceruso ricordando il Pitrè – nella prima metà del XIX secolo l'aggettivo dialettale *mafiusu*, di in-



Nella foto, la copertina dell'ultimo lavoro editoriale di Vincenzo Ceruso, "Il libro che la mafia non ti farebbe mai leggere" edito da Newton Compton Editori

certa provenienza araba o francese, era utilizzato in un rione palermitano per esprimere bellezza, graziosità, perfezione, eccellenza. Ma nulla aveva a che spartire con l'arroganza e il malaffare. Poi, usato impropriamente dalle classi meno colte, venne fagocitato a proprio uso e consumo negli ambienti malavitosi per esaltare, ci si perdoni l'ossimoro, le virtù delinquenziali. Un equivoco linguistico, insomma, che non fornisce alcuna attenuante a "Cosa Nostra", neppure a quella delle origini. Ma perfino su questa ambiguità lessicale si è giocato per decenni, tentando di costruire una immagine pubblica della mafia che potesse alimentarne il consenso sociale.

Alberto Augugliaro

CULTURA Chiaramonte Gulfi, Ragusa, 1899: nasceva Vincenzo Rabito, un contadino semi-analfabeta che prese la licenza elementare a trentacinque anni, combatté le due guerre, visse gli anni del Ventennio e quelli del boom economico. Il suo diario, pubblicato postumo da Einaudi, diventa ora un testo per il teatro

"... antare affare solde all'Africa"

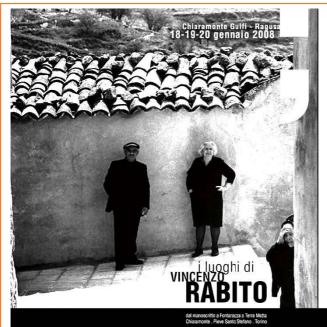
Si chiamava Vincenzo Rabito, ed era uno dei ragazzi del '99, ovvero nato nel 1899 e mandato, come tanti, a combattere la prima guerra mondiale. Ma Vincenzo combattè anche la seconda, dopo aver vissuto il Ventennio (con quella testa di antare affare solde all'Africa). E visse i difficili anni del dopoguerra per poi gettarsi (impriaco di nobilità) in quelli spumeggianti del boom economico degli anni sessanta (bella ebica), ma sempre al limite, oppresso da sotterfugi, furberie, stenti e strategie per poi ritrovarsi come la tartaruca, che stava arrevanto al traguardo e all'ultimo scalone cascavo. Avrete certamente capito che si sta scrivendo di una persona tanto umana e reale che, al contrario, difficilmente potrebbe essere considerata la protagonista di un romanzo, del romanzo della sua vita: Terra matta. recentemente tradotto in versione teatrale a Catania da Vincenzo Pirrotta con appuntamenti in cartellone nei più prestigiosi teatri italiani, ed ora anche citato in Paesaggi letterari siciliani, volume edito dalla Regione Sicilia, Assessorato ai Beni Culturali, dove appare assieme ai grandi della nostra letteratura: Pirandello, Vittorini, Quasimodo, Brancati, Tomasi di Lampedusa, Sciascia ed altri ancora. Il siciliano Vin-



Nella foto, la copertina di "Terra matta", storia autobiografica di un contadino semi-analfabeta di Chiaromonte Gulfi, in provincia di Ragusa, uscito per Einaudi nel 2007 e ora divenuto anche testo teatrale

cenzo Rabito fu bracciante, soldato, minatore ma all'improvviso sentì il bisogno di chiudersi "a chiave nella sua stanza ed ogni giorno, dal 1968 al 1975, senza dare spiegazioni a nessuno, ingaggiando una lotta contro il proprio semi-analfabetismo, ha digitato su una vecchia Olivetti la sua autobio-

grafia. Ha scritto, una dopo l'altra, 1027 pagine a interlinea zero, senza lasciare un centimetro di margine superiore né inferiore né laterale, nel tentativo di raccontare tutta la sua maletratata e molto travagliata e molto desprezata vita". Ma Vincenzo ci ha anche lasciato scritto che se all'uomo in questa vi-



mestri e; in belle; vita; he; b; fit; ii estic; moratteirchito vincenso; net; ic belle; vita; he; b; fit; ii estic; moratteirchito vincenso; ci; eurifor; enligite; dellors; provincip; is reason; figlia; i; r upsalvatoro; ci; impriori; ellivatrice; milenna, 3, naero; 1599.e; per; avertura temoritato; celle; vie; tomesso; absevolat la; sue; vita; fur notici loletrata te, colic; traveglica; e molte; descrenati; padrer emori a; do, anne; a nice; neuce; resto; vecovari; ld. anne; er coto; vedova; ent.? figlic; denne, celle; est; carper; esper; arece emina; este pentare; piu; ellus bella; vita? she; avere; fatto; unappome; en il morito? solo; pentare; piu; ellus bella; vita? she; avere; fatto; unappome; emoratare; piu; enter; in entri piu; enter; in entri piu; enter; ellu; ellu;

Nella foto, particolare della locandina di un convegno del 2008 su Vincenzo Rabito con un dattiloscritto originale

ta non ci incontra aventure, non avete niente darracontare. Ecco, dunque, la sua essenza di uomo e di narratore. Un personalissimo istinto che lo sprona alla stesura di un testo anomalo, ma talmente originale nella sua sostanza da far gridare al capolavoro. Ed è infatti quel che è successo quando il figlio di Vincenzo, Giovanni, dopo la morte del padre avvenuta nel 1981, trovandosi tra le mani i sette quaderni originali dell'opera e dopo aver passato intere notti a renderlo leggibile e ad adattarlo per poter essere apprezzato, invia l'opera in forma ridotta all'Archivio Diaristico Nazionale, fondato da Saverio Tutino a Pieve Santo Stefano, in provincia di Arezzo. Lì l'opera partecipa al premio Pieve-Banca Toscana, folgorando la giuria (che richiede anche i manoscritti originali per il museo) e vincendo il concorso nel 2000. Il resto fa parte della storia letteraria italiana degli ultimi anni, poiché l'auto-

biografia in forma di romanzo di Vincenzo Rabito viene pubblicata dall'editore Einaudi (e da poco ristampata), facendo incetta di critiche osannanti, come quella del grande Andrea Camilleri, secondo il quale in Terra matta vi sono "cinquant'anni di storia italiana patiti e raccontati con straordinaria forza narrativa", trovandoci, infatti, di fronte ad "un manuale di sopravvivenza involontario e miracoloso". Gli intrecci del destino sono spesso curiosi ed affascinanti, se si pensa che Vincenzo Rabito nacque nello stesso anno, il 1899, nel quale morì l'antropologo e studioso di tradizioni siciliane, nonché romanziere ed autore di prosa, Serafino Amabile Guastella, a sua volta nato nello stesso paese della provincia di Ragusa, Chiaramonte Gulfi, in cui nacque anche Rabito. Le parole che costituiscono Terra matta, scandite nel dattiloscritto originale da un punto e virgola dopo ogni vocabolo, rievocano un linguaggio, misto tra lingua italiana e dialetto parlato, vivo, vitale ed energico. Espressione della più genuina essenza del vivere la vita nel modo più umano, ovvero quello del dover sempre e necessariamente lottare, trattare risolvere nodi i un'esistenza travagliata ed intensa. A tratti l'opera appare tragicomica per le situazioni e le relative conseguenze narrate. Una scrittura non rispettosa delle regole e dei canoni linguistici, ma che, forse proprio per questo, risulta essere uno schietto e coinvolgente strumento di catarsi personale e letteraria, chiaro segno che le parole, a volte, possono dare maggiore senso ed ulteriore valore alla vita. Un'opera che sembra essere stata scritta da un autore dall'invidiabile fantasia, ma che, al contrario, testimonia come la vita possa realmente essere un romanzo, rocambolesco ed intrigante, degno d'essere vissuto.

Antonio Fragapane

STORIA Vi raccontiamo mille anni di Sicilia, ripercorrendo le tappe che portarono alla nascita di un piccolo centro dell'agrigentino, ricco di cultura, tradizioni e dispute nobiliari

"...e il nuovo paese chiamerete Santa Elisabetta"



Nella foto, un suggestivo scatto notturno del paese di Santa Elisabetta, in provincia di Agrigento

Il paese di Santa Elisabetta nel 2010 celebra il quarto centenario dell'emanazione della licentia populandi, il documento regale che il 15 febbraio del 1610 ha autorizzato il nobile Nicolò Giuseppe Montaperto a costruire e popolare il nuovo insediamento. Saranno tante le iniziative pensate dall'amministrazione comunale per onorare nel corso dell'anno tale importante avvenimento, ma in questa sede ripercorreremo le remote vicende e gli antichi eventi che portarono alla fondazione del paese, fino ai nostri giorni.

Numero 79/80

Ancor prima che il toponimo "Santa Elisabetta" si prospettasse ed interessasse il fazzoletto di terra compreso tra i rilievi Guastanella-Montagna Comune-Keli, il così detto fondo Cometa, facente parte del più ampio feudo Cannito e rientrante nel Val di Mazara, era già stato nei secoli oggetto di dispute e controversie politiche e nobiliari. La prima cronaca storicamente documentata e datata, anche se su di essa aleggerebbe un dubbio di autenticità, è quella relativa al privilegium regale datato 6 ottobre 1095, concesso dal conte Ruggero II a Gerlando Montaperto, militare dell'esercito dello stesso Ruggero, il quale per meriti di guerra, essendosi distinto in occasione del primo assedio normanno alla fortezza di Guastanella nel 1087 condotto contro un plotone di saraceni ivi barricatisi, ottenne, divenendone legittimo proprietario, il territorio dell'omonima collina e delle ter-

re circostanti, appartenute allo sconfitto e spossessato arabo Alì (ricordato ed omaggiato ancora oggi dall'Unione dei Comuni, creata dalle amministrazioni di Raffadali, Santa Elisabetta, Sant'Angelo Muxaro e Ioppolo Giancaxio, appunto Feudo chiamata d'Alì). Successivamente, e per tutta la durata della dominazione aragonese in Sicilia (dal XIV al XVI secolo), il territorio del feudo Cannito fu posseduto dalla famiglia Chiaramonte, in seguito divenne dei Montecateno per poi passare nel 1408, col benestare del sovrano siciliano Martino il Giovane, alla famiglia De Marinis di Filippo Marino.

Secondo gli attendibili dati storici di riferimento, Santa Elisabetta fu fondata nel-



Nella immagine, la facciata e il campanile della chiesa Matrice, nel centro storico di Santa Elisabetta

l'anno del Signore 1620 da Nicolò Giuseppe Montaperto, marchese di Montaperto e barone di Raffadali, nobile appartenente ad un'antica casata, i Montaperto, le cui origini geografiche e genealogiche sono tuttora oggetto di un dibattito, non ancora pacifico, sorto tra chi sostiene una loro provenienza francese, come discendenti della nobiliare famiglia dei Mongrana, e chi, invece, una italiana, come discendenti della casata dei Tomasi di Siena.

L'origine stessa del nome Santa Elisabetta è stata al centro di numerose ipotesi che hanno costituito l'oggetto di varie cronache popolari, tramandate nel tempo tra gli abitanti del paese, tra cui quella che narra di una principessa araba di nome Elisabetta che, convertitasi al cristianesimo, come forma di ringraziamento per una guarigione miracolosa ricevuta, eresse una piccola chiesa attorno alla quale nacque il primo nucleo abitativo del paese. La grande umanità che dimostrò in vita nei confronti dei pastori e della gente del luogo fece sì che alla sua morte i primissimi abitanti chiamarono il nuovo borgo, appunto, Santa Elisabetta.

Ma, leggende a parte, la tesi da accogliere, circa la genesi del nome del paese, è quella che si lega strettamente al dato storico e documentale. Infatti, nella *licentia populandi*, concessa dal viceré spagnolo don Giovanni Fernando Pacheco, marchese di

Villena, in nome di Filippo II, terzo re di Spagna, il 15 febbraio 1610 al fondatore Nicolò Giuseppe Montaperto, è contenuto il privilegio di edificare e popolare nel fondo (valle) di Cometa, rientrante nel feudo "Cannito" (detto anche "Canneto" per le estese piantagioni di canne che spontaneamente vi crescevano), un nuovo borgo, con l'ordine di denominarlo, appunto, Santa Elisabetta:

...affinchè teniate e possediate per i vostri eredi e successori il feudo chiamato "Cannito", ricadente nel Val di Mazara... ...detto feudo è fertile ma per assenza di residenti non è sfruttato e dista circa otto miglia da Agrigento... ...la licenza ha lo scopo di co-



Nella foto, una visione panoramica del piccolo centro agrigentino dominato, sullo sfondo, dalla Montagna Comune

struire un nuovo abitato... ...poiché non è possibile realizzare quanto sopra detto senza apposita licenza... ...concediamo da ora ed in perpetuo a Voi ed ai vostri eredi e successori la presente licenza, con autorità e potestà di costruire e popolare il nuovo insediamento nel detto feudo e disponiamo che realizziate il programma liberamente con cittadini di entrambi i sessi, costruendo case e strade e muri di recinzione e torri a difesa dell'abitato e il nuovo paese chiamerete Santa Elisabetta...

Altro dato storico accreditato e pacifico, palesemente risultante dal testo della *licentia* sopra riportata, è che il nuovo paese

venne fondato nell'ambito dell'attuazione di un programma che aveva come obiettivo il ripopolamento delle solitarie ed incolte terre interne della Sicilia. Tale programma fu ideato e portato avanti dall'aristocrazia siciliana con l'intento, da una parte, di risolvere le avversità finanziarie che la tormentavano, e, dall'altra, di accrescere sia la propria visibilità sociale che la propria presenza politica nel territorio isolano. A tal proposito, infatti, si sappia che nei secoli preunitari la nosiciliana acquisiva biltà maggiore prestigio politico, e dunque un conseguente maggiore potere economico, in base al numero di borghi e paesi che era stata autorizzata a fondare, tramite disposizioni e l'uso di *licentiae* concesse dall'autorità regia che in quel momento governava.

data 24 febbraio 1628, il fondatore del paese Nicolò Giuseppe Montaperto rinunciò alla titolarità della signoria sulla borgata e sul feudo di Santa Elisabetta, determinandone il trasferimento a favore di Francesco Montaperto Valguarnera. Pochi anni dopo, nel 1637, il territorio di Santa Elisabetta divenne un marchesato affidato prima alla famiglia Scirrotta, in seguito ai Gravina ed infine ai Merlo. Successivamente. agli inizi del XVIII secolo (1718), a Santa Elisabetta, elevata ufficialmente a baronia, divenne signore Bernardo, principe di Raffadali e marchese di Montaperto, pronipote del fondatore del paese Nicolò Giuseppe Montaperto. In qualità di barone di Santa Elisabetta, Bernardo ottenne la titolarità del diritto nobiliare di occupare il 24° seggio nel Parlamento siciliano dell'epoca. Inoltre, qualche anno dopo, nel 1747, Antonio Montaperto, fratello di Bernardo, essendo nel contempo il territorio di Canneto divenuto un ducato, acquisì il titolo di duca di Santa Elisabetta

Sul finire XVIII secolo, il territorio del paese di Santa Elisabetta divenne possedimento della famiglia Bonanno ed in seguito trasferito nei beni dei nobili Lanza. Vi sono altre date storiche che interessano direttamente il paese, ovvero il 1828, anno in cui Santa Elisabetta divenne frazione amministrativa dipendente da Aragona, ed il 1955, anno in cui Santa Elisabetta, con la legge regionale n°4 del 28 gennaio, divenne comune autonomo, così come noi oggi lo conosciamo.

Infine, un breve accenno ad un importante primato che può vantare il Comune di Santa Elisabetta: l'essere stato guidato, amministrativamente, dal primo sindaco donna della Sicilia, la terza in Italia: Vittoria Giunti, toscana di nascita ma raffadalese d'adozione, partigiana, laureata all'Istituto di Alta Matematica di Roma, ed in seguito assistente universitaria, nonché direttrice della Casa della Cultura di Milano e della rivista Noi donne.

Antonio Fragapane



Nella foto, è riprodotto uno dei pannelli in ceramica visibili a piazza San Carlo

EDITORIA Mito, storia e cultura nella Val di Cometa: esce "Pagine Sabettesi"



L'articolo pubblicato in queste colonne prende spunto da "Pagine sabettesi", esordio editoriale di Antonio Fragapane che, da profondo amatore e appassionato della propria terra, ha voluto fissare in una pubblicazione organica le tradizioni, le leggende e i dati storici che hanno contraddistinto la città di Santa Elisabetta, un piccolo centro dell'agrigentino, ma con trascorsi di grande interesse. Al nostro collaboratore Antonio Fragapane, trentaduenne laureato in giurisprudenza ma con una inesauribile passione per il giornalismo e la Storia, gli auguri miei personali e di tutta la redazione di "Luoghi di Sicilia".

Alberto Augugliaro

ARTE & TURISMO "Fiumara d'Arte", il "museo" a cielo aperto d'arte contemporanea – che con le sue installazioni abbraccia il territorio di diversi comuni in provincia di Messina – rende omaggio all'ultima sua opera, la "Piramide 38" Parallelo", con una festa che coinvolgerà poeti, musicisti, danzatori

Dove il pensiero diventa forma

C'è un giorno, ogni anno, in cui le ore di luce superano sempre quelle della notte. Chi si intende d'astronomia sa che quel dì, il più lungo dell'anno, coincide con il solstizio d'estate del ventun giugno. E c'è un parallelo, il trentottesimo, che attraversa il confine tra la Corea del Nord e quella del Sud, una terra magica, vocata all'Arte, eppure afflitta da tensioni e conflitti, sin da quando quel parallelo segnava il confine originario tra le zone di occupazione della ex Unione Sovietica e degli Stati Uniti. Qui in Sicilia, nell'altro emisfero, abbiamo qualcosa in comune con quella terra. Ed è proprio quel trentottesimo parallelo che, dopo aver virtualmente solcato il globo terrestre, giunge in Sicilia e l'attraversa a Motta d'Affermo, in provincia di Messina. Ed è qui che il ventun giugno – per tornare al giorno più lungo dell'anno di cui si diceva prima si celebrerà il "rito della piramide", una festa in nome dell'Arte che coinvolgerà, ogni anno, poeti, musicisti, danzatori. La piramide è quella inaugurata qualche mese fa, il 21 di marzo. Vi ricorda qualcosa questa data? Certo che si, è il giorno dell'equinozio di primavera, scelto - giusto per restare in tema – per sottolineare l'equilibrio tra gli opposti: il ventun giugno, infatti, giorno e notte hanno la stessa identica durata. La piramide, alta trenta metri, è l'ultima "nata" di "Fiumara d'Arte", il parco di installazioni scultoree a cielo aperto che, attraversando valli, colline e montagne, abbrac-



Nella foto, la "Piramide 38° Parallelo" a Motta d'Affermo in provincia di Messina. L'opera fa parte del Parco di sculture "Fiumara d'Arte", un museo a cielo aperto d'arte contemporanea, tra i Nebrodi e le Madonie

cia diversi comuni in provincia di Messina. Le opere, realizzate dai maggiori artisti internazionali, hanno dato vita a un singolare museo all'aperto di scultura contemporanea dove si realizza una sorprendente simbiosi fra arte e natura. Un modo nuovo per valorizzare l'arte e, attraverso questa, il territorio che la ospita. Una immersione, per così dire, nell'arte dell'uomo e in quella della Natura. E senza soluzione di continuità, giacché la Fondazione Fiumara d'Arte ha messo a disposizione dei propri ospiti persino un albergo che è esso stesso un'opera d'arte. O, meglio, è divenuto tale. Dapprima era soltanto una struttura che ospitava gli artisti impegnati

nelle installazioni di "Fiumara d'arte". Poi, quasi per gioco, sono stati "lasciati liberi" di esprimere la propria creatività anche all'interno delle camere. Detto, fatto: volete trascorrere la notte all'interno di un'opera d'arte? A Messina vi aspetta anche di questo. L'appuntamento, allora, è per il ventun giugno alla "Piramide", metafora della stessa Sicilia, con la sua forma triangolare in cui Mauro Staccioli, l'artista che l'ha realizzata, immagina ai tre vertici l'Arte, la Religione e la Filosofia. Una figura perfetta che invita a meditare sul delicato equilibrio tra opposti: immanenza e trascendenza, materia e spiritualità. Luoghi

di Sicilia

PAESAGGI DA RISCOPRIRE Al via a Caltanissetta "Luoghi, parole, immagini 2010", l'annuale rassegna di incontri di studio, convegni, viaggi culturali e visite guidate promossi dalla locale sezione di Italia Nostra che quest'anno festeggia i trenta anni di attività

Tra parchi, miniere e antichi siti



Nella foto, una veduta del centro storico di Caltanissetta. Sullo sfondo, il tipico paesaggio della Sicilia centrale

Caltanissetta, sesto capoluogo di provincia più alto d'Italia, secondo in Sicilia dopo Enna. Crocevia di ogni itinerario dalle zone costiere al centro della regione, domina l'intera valle del Salso. Ricca di storia e di tradizioni, è stata in passato una terra ad altissima vocazione solfifera che ci ha lasciato interessanti esempi di archeologia mineraria. Ma non solo: è qui, nel territorio di Caltanissetta, che insiste una magnifica riserva naturale orientata, quella di Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale. Ed è qui che da trent'anni opera una tra le più intraprendenti sezioni siciliane di Italia Nostra, l'associazione nazionale per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale. Otto anni fa "Luoghi di Sicilia" si era imbattuta, quasi per caso, nel suo storico presidente, l'architetto Leandro Janni, divenuto poi presidente regionale e oggi consigliere nazionale dell'associazione ambientalista. Poliedrica anima pulsante, paladino del bello, nemico acerrimo e dichiarato di qualunque pensiero declinato in "politichese", Janni ci colpì per il trasporto e la passione con le quali parlava della propria città, della Sicilia, dei suoi luoghi. I luoghi, appunto, quegli stessi rievocati dal nome di

questa testata. E "I luoghi, le storie" era stato, allora, il titolo scelto per un articolato programma di incontri e visite guidate che destò il nostro interesse. Da allora, ogni anno, non possiamo fare a meno di segnalarne ogni nuova edizione. Per il 2010 l'appuntamento con i paesaggi nisseni diventa "Luoghi, parole, immagini". E il programma (pubblicato per intero nella pagina a fianco) è estremamente ricco, anche perché quest'anno, a Caltanissetta, ricorre il trentennale di sezione di Italia Nostra. E allora non ci resta che rivolgere i migliori auguri da parte di tutta la redazione. E ad maiora. (Al.Au.)

Luoghi, parole, immagini 2010: il programma

"Il Centro Storico di Caltanissetta: analisi, idee e prospettive"

Per i primi 30 anni di attività della Sezione di Caltanissetta di Italia Nostra un approfondimento sul Centro Storico condotto attraverso tre visite guidate sui luoghi della città storica ed un convegno conclusivo.Le visite guidate saranno accompagnate dalla lettura delle pagine più significative che la letteratura ha lasciato sulla nostra città, mentre i partecipanti saranno invitati a realizzare un reportage fotografico che verrà esposto e commentato durante il convegno.

Visite guidate:

Sabato 10 Aprile 2010:

"Caltanissetta - La città medievale"

Sabato 17 Aprile 2010:

"Caltanissetta - La città barocca"

Sabato 24 Aprile 2010:

"Caltanissetta - La città ottocentesca"

Per tutte le visite il raduno dei partecipanti è previsto in Piazza Garibaldi – Caltanissetta, alle ore 16,30

Convegno e mostra fotografica:

Sabato 15 Maggio 2010: "Il Centro Storico di Caltanis-

setta: analisi, idee e prospettive"

Auditorium della Biblioteca Comunale Scarabelli - Caltanissetta, ore 9,30-13,30/16,00-19,30

"Solfara Giumentaro: minerali e paesaggio"

Un convegno ed una visita guidata per la valorizzazione di una delle solfare di maggior rilievo mineralogico e storico della Sicilia. In collaborazione con:

Associazione Mineralogica, Paleontologica e della

Cultura delle Solfare di Sicilia

Convegno: "Solfara Giumentaro: minerali e paesaggio" Venerdì 07 Maggio 2010

Centro "Michele Abbate" – Caltanissetta, ore 16,00-19,30

Visita guidata presso la solfara Giumentaro:

Sabato 08 Maggio 2010

Raduno dei partecipanti presso il parcheggio del nuovo Palazzo delle Poste

Via Guastaferro – Caltanissetta, ore 9,00

Domenica 23 Maggio 2010

Visita guidata: "Riserva Naturale Orientata Monte Capodarso e

Valle dell'Imera Meridionale"

Raduno dei partecipanti presso il parcheggio del

nuovo Palazzo delle Poste

Via Guastaferro – Caltanissetta, ore 9,00

Domenica 30 Maggio 2010

Viaggio culturale: "Mussomeli e Sutera" Raduno dei partecipanti presso il parcheggio del nuovo Palazzo delle Poste

Via Guastaferro – Caltanissetta, ore 9,00

Domenica 13 Giugno 2010

Viaggio culturale: "Parco dell'Alcantara" Raduno dei partecipanti presso il parcheggio del nuovo Palazzo delle Poste

NOTA - Il programma è a cura dei componenti il Consiglio Direttivo di Italia Nostra Onlus, Sezione di Caltanissetta: Edoardo Bartolotta, Valerio Cimino, Enzo Falzone, Maria Ginevra, Leandro Janni, Michele Lombardo, Paolo Sillitto, Angelo Spanò, Biagia Tumminelli. Per informazioni relative alle iniziative del 2010 è possibile rivolgersi agli uffici di Italia Nostra, in viale Conte Testasecca, 44 - Caltanissetta (tel. 0934.541722, fax 0934.542677), oppure ai numeri 329.6339801 (Edoardo Bartolotta), 333.2822538 (Leandro Janni), 330.221537 (Michele Lombardo).

Domenica 26 Settembre 2010

Visita guidata:

"I mensoloni dei palazzi barocchi di Pietraperzia" Raduno dei partecipanti presso il parcheggio del nuovo Palazzo delle Poste Via Guastaferro – Caltanissetta, ore 9,00

Domenica 10 Ottobre 2010

Campagna nazionale PAESAGGI SENSIBILI

Viaggio culturale: "Gela: il Biviere ed il Museo Archeologico"

Raduno dei partecipanti presso il parcheggio del nuovo Palazzo delle Poste Via Guastaferro - Caltanissetta, ore 9,00

"La R.N.O. Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale a dieci anni dall'istituzione"

A 10 anni dalla istituzione di questo importante presidio una serie di iniziative celebrative tra cui un convegno, una mostra fotografica sulla solfara Trabonella realizzata dagli allievi del fotografo Fabio Savagnone di Palermo ed a cura dello stesso, la inaugurazione del Centro di Educazione Ambientale "Valle dell'Himera" di contrada Sabucina.

Sabato 16 Ottobre 2010

Convegno e mostra fotografica:

Auditorium della Biblioteca Comunale Scarabelli ore 9,30-13,30 A seguire: Inaugurazione del Centro di Educazione Ambientale "Valle dell'Himera"

Parco archeologico di Sabucina - Caltanissetta

"Città e Territorio - Dinamiche dell'insediamento nella Valle dell'Imera"

Un ciclo di quattro seminari ed una visita guidata per illustrare le principali fasi storiche di popolamento e organizzazione del territorio nella Valle dell'Imera.

In collaborazione con:

SiciliAntica

Seminari:

Giovedì 28 Ottobre 2010: "Caratteri geomorfologici del territorio'

Giovedì 11 Novembre 2010: "L'insediamento dalla preistoria all'Antica Roma"

Giovedì 25 Novembre 2010: "Il Medioevo"

Giovedì 02 Dicembre 2010: "Le città di fondazione" Tutti i seminari si terranno presso l'Auditorium della

Biblioteca Comunale Scarabelli - Caltanissetta, alle ore 17,00

Visita guidata:

Domenica 31 Ottobre 2010: "Emergenze archeologiche lungo la Valle dell'Imera – Il S.I.C. Contrada Caprara" Raduno dei partecipanti presso il parcheggio del nuovo Palazzo delle Poste Via Guastaferro – Caltanissetta, ore 9.00

Mercoledì 23 Dicembre 2010

Scambio di auguri tra i soci e simpatizzanti di Italia Nostra Uffici di viale Conte Testasecca, 44 – Caltanissetta ore 17.00





ANDAR PER VIGNE C'è una strada in Sicilia - la "fondovalle 624" - che, da Palermo a Sciacca, dalla costa tirrenica a quella mediterranea, coinvolge il visitatore in una varietà di esperienze artistiche, culturali, ambientali ed eno-gastronomiche: parafrasando una nota rassegna enologica, l'hanno ribattezzata "Degustiviae 624", in attesa che venga scoperta e apprezzata da un turismo più consapevole, attento e informato

Colori e profumi del Grand Tour



Nella foto, un vigneto lungo la statale 624 che da Palermo porta a Sciacca, nell'agrigentino, sullo sfondo il lago Arancio

Percorrere la statale 624, quella che da Palermo porta a Sciacca, è come entrare in un'altra dimensione. Novanta chilometri a scorrimento veloce, "strada della liberazione" come fa notare un cartello, perché non attraversa alcun centro abitato, ma è una sorta di direttissima che collega in tempo relativamente breve la costa del Tirreno a quella del Mediterraneo.

La fondovalle 624 è diventata oggi un progetto di marketing territoriale – presentato già due anni fa dall'associazione culturale Enos in occasione di Degustivina, annuale appuntamento con l'enologia siciliana - che ha preso il nome di Degustiviae Fondovalle 624 ed ha lo scopo di far conoscere le diverse realtà produttive fondendo testimonianze storiche, artistiche, culturali, ambientali e paesaggistiche. Un caleidoscopio di possibilità che aspettano di essere scoperte e premiate da un turismo più consapevole ed informato.

Lasciamo Palermo ed il paesaggio cambia, come il nostro stato d'animo, diventiamo viaggiatori del Grand Tour e nell'attraversare una dolce valle ci immergiamo nella storia del latifondo siciliano. Sono i colori che subito colpiscono, quelli del tramonto dal violetto all'ambra, quelli della terra scura, potente che ti invita a toccarla per sentirla più vicina. E poi vigneti, uliveti, foreste di lecci e querce, bagli e masserie e l'unicità della gente, cosi orgogliosa delle proprie tradizioni, che ti avvolge con la cortesia ed il senso tutto siciliano dell'ospitalità.

Prima tappa Monreale, una terrazza che domina l'anfiteatro della Conca d'oro, conosciuta per il Duomo, vero capolavoro dell'arte normanna. E nelle vicinanze l'area



In questa immagine è ripreso un sentiero all'interno del Bosco della Ficuzza a Monreale, in provincia di Palermo

naturale del Bosco della Ficuzza con la casina di caccia, in stile neoclassico, rifugio di re Ferdinando IV di Borbone. ed il trono di pietra dove il sovrano si appostava in attesa della selvaggina. In una area a vigneto di tredici mila ettari, troviamo la doc Monreale e la doc Alcamo, una delle più antiche della Sicilia, l'olio dop Val di Mazara dalla piacevole sensazione piccante ottenuto dalla varietà Biancolilla, Cerasuola e Nocellara del Belice. Da assaggiare il pane, di tradizione antica, cotto rigorosamente nel forno a legna, crosta croccante cosparsa di semi di sesamo. I biscotti a forma di "S" e quelli ripieni di marmellata di cotogne o di cedri canditi spennellati di zucchero glassato, inventati dalle suore dell'antico monastero di San Castrense, buoni per colazio-

ne come ricorda Giuseppe Tomasi di Lampedusa nel Gattopardo. E le susine bianche dolci e molto aromatiche che un tempo venivano incartate per essere conservate fino a Natale, oggi presidio Slow Food.

Proseguiamo per Piana degli Albanesi che, lo dice il nome, è una importante colonia albanese. Subito pensiamo ai cannoli dalle dimensioni difficilmente riscontrabili in altre zone della Sicilia. Il loro segreto è riposto nella cialda di farina, vino, strutto e sale, riempita con ricotta zuccherata passata a setaccio e schegge di cioccolato. Durante il carnevale si svolge una sagra a dedicata. Sviluppato l'artigianato legato ai ricami in oro che ornano i costumi albanesi e la realizzazione delle icone. Raggiungiamo San

Giuseppe Jato, dimenticandoci dei tragici ricordi che questo paese evoca, e andiamo a visitare il parco archeologico del Monte Jato, la città di Jetas, abitata dagli Elimi già dall'ottavo secolo avanti Cristo. Sorge in posizione tale da controllare la via per Panormus e l'intera vallata del Belìce. Visibile il teatro con trentacinque ordini di gradinate per ospitare fino a 4500 persone, l'agorà datata trecento a.C., la casa a peristilio, una struttura residenziale privata, su due piani, con ventitré stanze al pianterreno, un pavimento in cocciopesto in una delle sale di rappresentanza ed ancora riconoscibile la stanza adibita al bagno.

Riprendiamo la 624 per Contessa Entellina, paese *arbëreshe*, il più antico insedia-



Nella immagine, un particolare del Giardino del Gattopoardo a Santa Margherita Belice, in provincia di Agrigento

mento albanese in Italia. Merita una tappa proprio per le chiese di rito greco-bizan-tino, particolarmente suggestive le cerimonie della Settimana Santa. Interessanti le sue bellezze paesaggistiche e ambientali, la rocca d'Entella da cui è possibile ammirare la valle del Belice, la Grotta d'Entella ricca di leggende, conosciuta anche come "Grotta dei Dinari" perché si dice che all'interno di essa sia conservato un immenso tesoro. Sicuramente il tesoro è rappresentato dalle pareti della grotta costituite da macro cristalli di gesso e dalle sue stalattiti e stalagmiti. Già nell'antichità la produzione vinicola di questa zona era molto apprezzata, le monete

dell'antica Entella raffiguravano grappoli d'uva ed oggi Contessa Entellina è una affermata doc. Destinazione successiva. Sambuca di Sicilia. città del pittore Gianbecchina, sorta su quello che era il villaggio di un emiro. I ruderi della fortezza saracena di Mazzallakkar sono visibili sulle sponde del bacino artificiale del lago Arancio. Oggi è ancora possibile passeggiare tra i vicoli del quartiere saraceno. A Nord di Sambuca è situato il monte Adranone, un insediamento greco-punico (VII-VI sec. a.C.) con il quartiere artigianale e l'acropoli. Si tratta del più alto insediamento punico del Mediterraneo. L'artigianato della ceramica maiolicata e dei ricami è fio-

rente in questa zona. Da assaggiare i minni di vergine, un dolce a forma di seno, a base di pasta frolla, marmellata di zucca, cioccolato e canella, inventato da una suora nel XVIII secolo. Ci aspetta una visita alla città del Gattopardo, Santa Margherita del Belìce, anche essa distrutta dal terremoto del 1968. Sulla grande piazza, appena ripavimentata, da visitare il palazzo Filangeri-Cutò costruito nel 1680 e dimora del principe di Salina con il giardino delle Yucche, così chiamato per la presenza delle yucche elephantipes. Sono anche presenti piante di ligustri, palme di diverse specie, pini, lecci, un boschetto di bambù e le noline, specie che difficilmente si trovano nei



Nella foto, ancora uno scatto della Sicilia agreste, tra Palermo e Agrigento, così come appare alle prime luci dell'alba

giardini e nei parchi siciliani, circa ottantasei tipi di piante di cui quindici specie rare. In tutta questa area è molto sviluppata la coltivazione del fico d'India di tre varietà - gialla, rossa e bianca - con gusti diversi tra loro. Assaggiamo anche la vastedda, un formaggio fresco a pasta filata prodotta dal latte di una razza di pecora allevata nella Valle del Belìce, da accompagnare con i muffoletti, morbidi panini con semi di finocchio che si gustano caldi.

Se vogliamo farci coccolare, una sosta a Montevago, o meglio alle Terme Acqua Pia, immerse in un rigoglioso parco accanto alla fonte, dove una grande vasca raccoglie l'acqua sgorgante dalla roccia calcarea. Appena ritemprati possiamo riprendere il viaggio, raggiungendo Menfi, grande borgo agricolo, sede della Cantina Cooperativa più importante della Sicilia con 6500 ettari di vigneti e 2500 soci. E se in stagione, tra novembre e aprile, non dimenticatevi di assaggiare il carciofo spinoso violetto siciliano, perché questa è una delle zone più vocate d'Italia.

Arriviamo a Sciacca che appare, rubando le parole a Tomasi di Lampedusa, una ringhiera che limita uno strapiombo sul mare, conosciuta in tutto il mondo per il suo carnevale che si fa risalire ai Saturnali di epoca romana. Prima di raggiungere la spiaggia, occorre gustare la salsiccia condita con l'olio locale, le fragoline ed acquistare una scatola di sardine, perché in questa zona esiste la più importante concentrazione di industrie ittico conserviere nel

bacino del Mediterraneo.

Degustiviae termina qui, ma non possiamo ritornare sui nostri passi senza raggiungere Selinunte, l'avamposto più occidentale della cultura greca in Sicilia, e visitare il parco archeologico: l'acropoli, sulla cui collina sono state scoperte le rovine di cinque templi di ordine dorico; la Collina Orientale, sulla quale sorgono i resti dei templi dedicati a Zeus, Atena ed Era; il santuario di Demetra Malophoros, in cui si fondono elementi ionici, dorici e punici. Tutto il materiale necessario per la costruzione dell'intera città di Selinunte fu ricavato dalle vicine Cave di Cusa, luogo di grande suggestione. Furono abbandonate in piena attività nel 409 a.C. e sono rimaste inalterate fino ai nostri giorni.

Piera Genta

APPUNTAMENTI

Palermo e provincia

3 maggio

Centro – Castronovo di Sicilia FESTA DEL SS CROCIFISSO

Festa patronale con processione dei simulacri dei Santi portati a spalla dalle maestranze. Al termine, fiera del bestiame con sfilata di cavalli.

Otto e nove maggio Centro città – Trabia SAGRA DELLA NESPOLA

Kermesse gastronomica, arrivata alla sua ventesima edizione, con piatti tipici a base di nespole fra balli, sbandieratori, sfilate di gruppi folkloristici e dei carrettini siciliani.

Dal 21 al 28 maggio

Teatro Massimo – Palermo MARIA STUARDA

In scena il capolavoro di Gaetano Donizetti, per la prima rappresentato al Teatro Massimo. In precedenza soltanto una volta, nel 1990, l'opera fu proposta a Palermo, ma al Politeama Garibaldi.

Fino al 13 maggio (da marzo) Teatro Ai Candelai – Palermo QUINTESSENZA

Al via l'ottava edizione di "Quintesenza", rassegna di teatro e danza quest'anno giocata sul simbolo, e quindi sul tema, dell'infinito, ottenuto facendo ruotare di novanta gradi il numero otto che sta a indicare, appunto, l'ottava edizione della manifestazione. Promossa dalle associazioni culturali I Candelai e M'Arte - Movimenti d'Arte, con la collaborazione di Officine Ouragan Palermo, è sostenuta dalla Regione Siciliana, Assessorato ai Beni culturali e ambientali

Catania e provincia

12 e 21 maggio

Teatro Metropolitan - Catania CATANIA JAZZ

Ultimi due appuntamenti dell'anno con la rassegna catanese dedicata alla musica jazz.

Dal 15 maggio al 6 giugno Chiesa Santa Maria del Monte – Caltagirone

LA SCALA INFIORATA
In omaggio alla Madonna di Conadomini, sarà realizzato con i
fiori uno

spettacolare disegno sulla scalinata della chiesa.

Fino al 16 maggio (da fine aprile) Centro città - San Cono FESTA DI SAN CONO

Celebrazioni e festeggiamenti per il Santo Patrono della città con spettacoli musicali, saggi di danza e gli immancabili giochi pirotecnici.

12 giugno

Centrocittà - Maletto SAGRA DELLA FRAGOLA

Rassegna gastronomica.

Dal 24 giugno

Centro città - Aci Trezza FESTA DI SAN GIOVANNI

Celebrazioni per la ricorrenza del Santo Patrono.

24 giugno

Centro città – Aci Trezza FESTA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Festeggiamenti patronali.

29 giugno

Centro città - Riposto FESTA DI SAN PIETRO

Festeggiamenti patronali

Trapani e provincia

8 / 15 maggio – **Favignana TARGA FLORIO DEL MARE**

Al via da Favignana l'edizione 2010 della "Targa Florio del Mare", manifestazione velica che impegnerà skipper e velisti per una intera settimana, nel corso della quale verrà realizzata una circumnavigazione completa della Sicilia. Le imbarcazioni faranno rientro al porto di Favignana il sabato sucessivo a quello di partenza.

Dal 19 al 23 maggio

Lungomare – San Vito Io Capo FESTIVAL INTERNAZIONALE DEGLI AQUILONI

"Emozioni a naso in su" sulla battigia del litorale sanvitese, con artisti internazionali impegnati a far volteggiare i propri aquiloni. Nostro articolo sulla edizione dello scorso anno nel numero 67/68 di Luoghi di Sicilia (maggio / giugno 2009).

23 maggio

Centro città – Castelvetrano CORTEO STORICO DI SANTA RITA DA CASCIA

Sarà anche quest'anno un corteo intriso di storia e di fede quello che sfilerà a Castelvetrano per le vie del centro storico. In costumi del quattrocento, il corteo storico riproporrà in sette quadri la vita della santa che annovera tantissimi suoi devoti fra gli abitanti del Belice.

Dal 25 al 27 giugno Tonnara di Bonagia – Valderice BONTON

Manifestazione gastronomica: tonno, prodotti di tonnara, mostre e musica.

Agrigento e provincia

Luoghi



Rivista telematica di cultura

Dall'otto al 17 maggio
Centro città – Sanbuca di Sicilia
FESTA DI MARIA
SANTISSIMA DELL'UDIENZA

Festeggiamenti patronali. Venerdì 14, a partire dalle ore 21, appuntamento con la gastronomia e i dolci tipici sambucesi.

6 giugno

Centro città – Montallegro L'INFIORATA

Settima edizione dell'Infiorata, suggestiva composizione di immagini a tema religioso realizzate per strada con i petali dei fiori.
L'iniziativa si inserisce nell'ambito delle celebrazioni religiose per il Corpus Domini.

Messina e provincia

5 maggio Centro città - Pettineo FESTA DI SANTA OLIVA

Festeggiamenti patronali.

15 e 16 maggio

Centro città - Valdina ZEFIRO

Festa di primavera con concerti, mostre, balli, cortei, giocolieri, artisti di strada e ancora rassegne gastronomiche con degustazioni dei piatti tradizionali, aspettando l'estate

Dal 22 maggio al 6 giugno Teatro greco - Tindari RAPPRESENTAZIONI CLASSICHE

Decima edizione della rassegna di spettacoli classici per il ciclo "Teatro dei due mari". Quest'anno in programma "Medea" di Euripide e "Atridi" dall'Orestea di Eschilo. Maggiori dettagli su www.teatrodeiduemari.net

Dal 26 al 30 maggio

Palazzo della Cultura – Messina MOSTRA DEL CINEMA DELLO STRETTO

Rassegna cinematografica, arrivata alla sua quarta edizione. La manifestazione punta al rilancio del cinema italiano di qualità "nel segno del rilancio culturale del territorio".

Dal 12 al 18 giugno Teatro Antico – Taormina TAORMINA FILM FEST

Festival internazionale del cinema giunto alla edizione numero cinquantasei. Nella magnifica cornice del Teatro Antico saranno presentate alcune anteprime mondiali. La manifestazione si chiuderà il 18 giugno con la consegna dei Nastri d'Argento.

Dal 19 al 26 giugno

Forte San Salvatore - Messina GEMINE MUSE 2010

Rassegna di arte contemporanea, riservata a giovani artisti, fra tradizione e innovazione.

24 giugno

Centro città - Alcara Li Fusi FESTA DI SAN GIOVANNI

Suggestiva processione in onore di San Giovanni. La statua del Santo è, infatti, preceduta da un corteo di bambini che su un piatto mostrano la testa mozzata del loro Santo Patrono.

Siracusa e provincia

Fino al 2 maggio (dal 29 aprile) Centro città – Cassibile FESTA DELLA FRAGOLA

Appuntamento gastronomico con preparazioni culinarie a base di fragola, prodotto di punta della filiera agricola di Cassibile.

Dall'otto maggio al 20 giugno **Teatro Greco - Siracusa**

RAPPRESENTAZIONI CLASSICHE

Al via la stagione 2010 degli spettacoli classici. Nella maestosa cornice del Teatro Greco andranno in scena Aiace di Sofocle e Fedra (Ippolito portatore di corona) di Euripide. Riconfermati gli attori protagonisti della scorsa edizione: Maurizio Donadoni sarà Aiace (con la regia di Daniele Salvo, altra riconferma) mentre Elisabetta Pozzi interpreterà Fedra (regia di Carmelo Rifici).

Dal 15 al 17 maggio Centro città - Noto L'INFIORATA

Evento artistico. Le strade cittadine per una settimana cambieranno volto. Magnificamente decorate con migliaia di petali e foglie, accoglieranno decine di disegni realizzati con i fiori.

30 maggio

Centro città - Noto FESTA DELL'ALVERIA

Sbandieratori, concerti di musica medioevale, sfilate nei costumi d'epoca e sbandieratori: Noto festeggia le sue tradizioni e il suo splendore artistico.

Enna e provincia

Primo maggio

Centro città - Aidone FESTA DEI FORESTIERI

Festeggiamenti in onore di San Filippo.

Dal 20 maggio fino al sei giugno

Centro città - Troina FESTA DI SAN SILVESTRO

Celebrazioni per la ricorrenza del Santo Patrono. Il corteo storico, sfi-

Santo Patrono. Il corteo storico, sfilando per le vie del centro, ricorderà l'ingresso di Carlo V.

13 giugno

Centro Città – Catenanuova FESTA DI SANT'ANTONIO Festeggiamenti patronali.

Caltanissetta e provincia

Dal primo al 31 maggio Mazzarino FESTA DI PRIMAVERA

Appuntamento con la gastronomia e i piatti della cucina tradizionale siciliana, e del suo entroterra in particolare, a coronamento dei festeggiamenti in onore del Santissimo Crocifisso dell'Olmo, venerato dai fedeli nella omonima chiesa.

Ragusa e provincia

Dal 18 al 20 giugno

Centro città – Donnalucata SAGRA DELLA SEPPIA

Rassegna gastronomica. Regina della serata, la seppia, prodotto di punta del comparto ittico di Donnalucata.

Fino al 2 maggio (dal 29 aprile) Centro città - Sampieri SAGRA DEL POMODORO

Rassegna gastronomica con preparazioni culinarie a base di pomodoro, ortaggio tradizionalmente molto usato nella cucina mediterranea.

29 maggio Centro città - Scicli FESTA DELLA

MADONNA DELLE MILIZIE

Suggestiva e antica manifestazione religiosa, unica al mondo, in cui si commemora la discesa della Vergine che - tradizione vuole - a cavallo e armata di spada salvò Scicli dalle incursioni saracene.

Dal 12 al 18 giugno

Teatro Antico – Taormina TAORMINA FILM FEST

Festival internazionale del cinema, sullo sfondo della meravigliosa cornice del Teatro Antico di Taormina. In vetrina importanti anteprime di film provenienti da tutto il mondo. La rassegna di quest'anno sarà la numero cinquantasei.

15 giugno

Centro città Chiaramonte Gulfi FESTA DI SAN VITO

Celebrazioni e festeggiamenti per la ricorrenza del Santo Patrono.

luoghidisicilia.it

I NOSTRI DOCUMENTARI E SERVIZI VIDEO PUBBLICATI IN RETE

Nella immagine qui a fianco è proposta una schermata della pagina di luoghidisicilia.it dedicata ai documentari e ai servizi video realizzati dalla nostra redazione. Per visionare tutti i video è sufficiente entrare nella home page del sito e cliccare in alto a destra sul link relativo alla sezione "I nostri video". Si aprirà la pagina proposta qui a fianco. Ogni filmato è disponibile gratuitamente nella modalità "streaming video": sarà sufficiente cliccare su una immagine o su un titolo e il servizio si avvierà automaticamente. Servizi e documentari propongono, tra le altre cose, uno spaccato siciliano sulle tradizioni, la storia, la cultura. Una occasione per mantenere vivo l'interesse per il patrimonio storico e culturale che da millenni la Sicilia può orgogliosamente vantare



